

I DATI DICONO CHE IL TREND DELLA CURVA SI È INVERTITO. CARTABELLOTTA: PER ORA SONO NUMERI ANCORA PICCOLI CHE NON IMPATTANO SUGLI OSPEDALI

I nuovi infetti a +5% dopo 15 settimane di cali

ROMA. La curva epidemica si è invertita. A dirlo sono i numeri nudi e crudi della diffusione del Covid, che testimoniano come «dopo 15 settimane consecutive di riduzione dei contagi, nella settimana dal 30 giugno al 6 luglio e anche nei giorni immediatamente successivi c'è stata una inversione di tendenza con un aumento del 5%». A spiegarlo, dati e tabelle alla mano, è **Nino Cartabellotta** (nella foto), presidente della Fondazione.

«Sono numeri ancora molto piccoli - ha spiegato Cartabellotta - che per ora non preoccupano perché non hanno impatto sulle strutture ospedaliere ma l'alta percentuale di over 60 non vaccinati o in attesa della seconda dose rappresenta un vulnus di cui tenere debito conto.

L'importante è tenere sotto controllo la curva dei nuovi casi e mantenere atteggiamenti individuali responsabili». Prudenza dunque, prudenza per tutti, anche perché i dati sulla somministrazione dei vaccini hanno rallentato proprio nelle ultime settimane. Complici la riduzione delle dosi, sono letteralmente crollate le somministrazioni del-

le prime dosi, mentre i richiami sono stati fatti tutti come previsto. «Nelle ultime tre settimane c'è stato un leggero rallentamento della campagna vaccinale: sono state fatte prevalentemente seconde dosi, con il 50% in meno di prime dosi», ha sottolineato ancora Cartabellotta ai microfoni di "Agorà Estate" su Rai 3. «La campagna vaccinale - ha aggiunto Cartabellotta - sconta diversi problemi: la disponibilità di un minor numero di dosi rispetto al preventivato, i ritardi nelle consegne da parte di alcune aziende e il fatto che i vaccini adenovirali non vengono somministrati con la stessa velocità di quelli Rmna: al momento siamo al 98-99% per Pfizer, all'80% per AstraZeneca e al 55% per Janssen».



Peso:20%